

Spettacoli

Burt Reynolds
vuole macchina
della verità
per il divorzio

NEW YORK La prova della macchina della verità per stabilire chi per primo ha tradito l'altro. E quanto ha proposto Burt Reynolds per risolvere la causa di divorzio dalla moglie Lori Anderson. Se la prova gli sarà sfavorevole l'attore è disposto a cedere alla moglie proprietà e contanti per un totale di oltre trenta milioni di dollari.

Al Louvre
la storia
del cinema
italiano

ROMA I più prestigiosi film italiani saranno i protagonisti del settembre cinematografico del parigino Louvre. Un accordo è stato raggiunto fra il Museo e il Centro sperimentale di cinematografia per la realizzazione di cicli da proiettare sotto la piramide trasparente. I primi due saranno *Vies d'artistes* e *Classiques en images*.

Domenica parte il campionato senza le telecronache del terzetto comico Telepiù 2 ha ceduto alle pressioni del presidente della Lega calcio e rinuncia al commento «alternativo» della prima diretta di serie A. Ma non è detta l'ultima parola: se ne riparlerà la prossima settimana

Gialappa's fuori gioco

La Lega calcio dice no alla Gialappa's Band, almeno per la prima partita di serie A, in diretta su Telepiù 2 domenica prossima. La «salomonica» decisione è stata presa dal presidente della Lega, Nizzola e dal direttore generale della pay-tv Ghirardelli. La Lega calcio, che non ama l'ironia nello sport, vuole il controllo sulla telecronaca «alternativa» del trio. E Telepiù lascia fare.

STEFANIA SCATENI

ROMA. Gialappa's, no grazie, almeno per la prima partita di serie A. La diretta di domenica su Telepiù 2, non avrà la telecronaca «alternativa». Per il futuro, si vedrà. La censura della Lega calcio al trio viene servita insomma come antipasto freddo. Dopo aver constatato che il suo senso dell'umorismo non collima con quello della maggior parte degli italiani, il presidente della Lega calcio, Luciano Nizzola, ha cercato di rimediare alla grana che lui stesso ha sollevato. Ma la «salomonica» decisione, scaturita ieri dall'incontro con il direttore generale della pay-tv sportiva, Valerio Ghirardelli, non è delle più felici. Perché la conclusione è stata «niente telecronaca ironica per la prima partita di campionato (Lazio-Foggia) che Telepiù 2

trasmetterà domenica». «Abbiamo concordato di affrontare con calma il problema la prossima settimana, nella sede della Lega. In quell'occasione ci saranno anche i tre ragazzi della Gialappa's Band», racconta Nizzola che, non abbandonando i toni apocalittici che aveva usato nella sua prima uscita anti-ironia aggiunge: «Sappiano tutti che l'iniziativa di Telepiù 2 potrebbe creare dei problemi ed è meglio valutarli preventivamente, piuttosto che dover, poi, correre ai ripari». Valerio Ghirardelli assicura che Nizzola è un fan della Gialappa's ma precisa che vuole incontrarsi con il trio ed essere coinvolto nella realizzazione del programma. Dice ancora Ghirardelli: «Questo non significa modificare i

nostri piani. Probabilmente l'errore è stato fatto da noi di Telepiù che all'inizio non abbiamo coinvolto abbastanza la Lega calcio. E per questo - conclude - che si è deciso di rimandare alla seconda giornata di campionato l'esordio della Gialappa's». Anche Roberto Giovalli, direttore delle tre pay-tv, è ottimista e getta acqua sul fuoco: «Quella di Nizzola non è stata una velleità censoria, ma una preoccupazione legittima. In Italia quando cambia qualcosa tutti hanno paura e lui ha in più la responsabilità di aver venduto un prodotto sacro. Credo che la questione si risolverà per il meglio e in tempi brevissimi».



cludere presto il contenzioso: la Lega non disdegna i 45 miliardi del contratto con la pay-tv e, per i vertici di Telepiù, la diretta delle due partite (quella di serie B il sabato sera e quella di serie A la domenica) è un prezioso investimento per incentivare i nuovi abbonamenti. Massimo Mauro, ex giocatore del Napoli attualmente in cerca di squadra, alla notizia

della censura ride, non ci crede. «È assurdo - ci dice - non capisco. Mi sembra un problema che non esiste, è tutto troppo serio. Con i colleghi ci divertiamo moltissimo a seguire la Gialappa's. Speriamo, quindi, che i regimi totalitari spariscano presto». In attesa che il «regime del calcio» si trasformi in democrazia, i tre della Gialappa's sono quelli che sembrano avere meno problemi.

Mai dire gol riprenderà regolarmente le sue trasmissioni sugli schermi di Italia 1. E, se la telecronaca su Telepiù 2 non dovesse andare in porto (neanche per la seconda, o la terza partita di campionato), hanno ampia possibilità di azione via etere. Una valanga di telefonate dai più disparati network nazionali li ha sommersi non appena Luciano Nizzola ha aperto bocca.

La strategia di Aldo Biscardi «Sono pronto alla sfida e tornerò col mio Processo»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. In vacanza, tra i suoi, Aldo Biscardi gioca a carte, ma subito accetta di parlare di lavoro. Non prima però di aver vinto una partita. Le ferie sono agli sgoccioli: il campionato è in agguato. Dopo le polemiche, il nuovo impegno con Telepiù aspetta i fatti.

La tv e la pay tv sono due cose diverse. Ti poni il problema di cambiare, oppure pensi che il tuo spazio su Telepiù 2, visibile anche ai non abbonati, sia normale «Processo del lunedì»?

La tv e la pay tv sono due cose diverse. Ti poni il problema di cambiare, oppure pensi che il tuo spazio su Telepiù 2, visibile anche ai non abbonati, sia normale «Processo del lunedì»?

Non è che ha conteso per far decidere anche il clima nuovo in Rai, con tutti i cambiamenti annunciati, che per qualcuno potranno anche essere traumatici? Ti dirò di no. La vecchia Rai non l'ho mai amata. Ho dato il massimo impegno alla mia rete, che era quasi una Rai per conto suo. Ti posso raccontare una cosa che ha fatto infuriare Curzi e Guglielmi: nell'ultimo periodo ho ricevuto un biglietto di Pasquarrelli che mi censurava per aver partecipato al Maurizio Costanzo Show.

Parlando con franchezza, diciamo che non hai proprio quella che si dice una «buona stampa». Eppure sei sempre disponibile nei confronti dei colleghi. Non ti interessa quello che scrivono di te?

Non voglio dare giudizi su nessuno. Mi reputo anzitutto un signore e uno che ha fatto giornalismo di rottura (mi riferisco al periodo di *Poese sera*). Conosco il mestiere. Chi lo fa con onestà lo rispetta. Da parte mia c'è rispetto per questa professione. Non ho mai telefonato a un critico televisivo. Lascio libero chiunque di dire quello che vuole. Certe volte le critiche mi hanno pure aiutato.

E delle critiche di Berlusconi, pensi di doverne tenere conto, almeno in futuro?

Quali critiche? Io vado avanti per la mia strada, che è fatta di giornalismo, come lo intendo io. Se io faccio un approfondimento, cerco il retroscena, il fatto umano, il contesto socia-

le... io colloco sempre l'avvenimento nel contesto sociale...

Si, ma non è questo di cui ti si accusa. Ti si accusa di fomentare la rissa sportiva.

Prima di tutto bisognerebbe chiarire che cosa vuoi dire rissa. Sfido chiunque a dire che nel *Processo* ci sia stato turpiloquio. Anzi, un episodio te lo dico io. Fu quando Olivero Beha disse «cazzo» e io lo censurai.

Non è una questione di parole dette, ma di tono della discussione. Chi non ama il tuo programma dice che accentuate i toni e l'importanza delle polemiche.

Tesoro mio, io penso questo: quando si va allo stadio, si grida, si incita. Un filosofo di calcio è sanguigno, non usa il fioretto. Dovresti vedere il tuo direttore allo stadio... Se io dovessi dare una rappresentazione come vorrebbero certi, sarebbe una rappresentazione falsa del mondo del calcio. «Filosofo significa malato per contagio. Il problema è cercare di non su-

scitare la violenza e io contro la violenza mi sono sempre battuto. A chi dice che il *Processo* è una trasmissione gridata, rispondono i risultati: un trionfo.

Si parla un gran bene di «Fair play», il programma di Rino Tommasi, presentato quasi come il «contro-processo». Tu che cosa ne pensi?

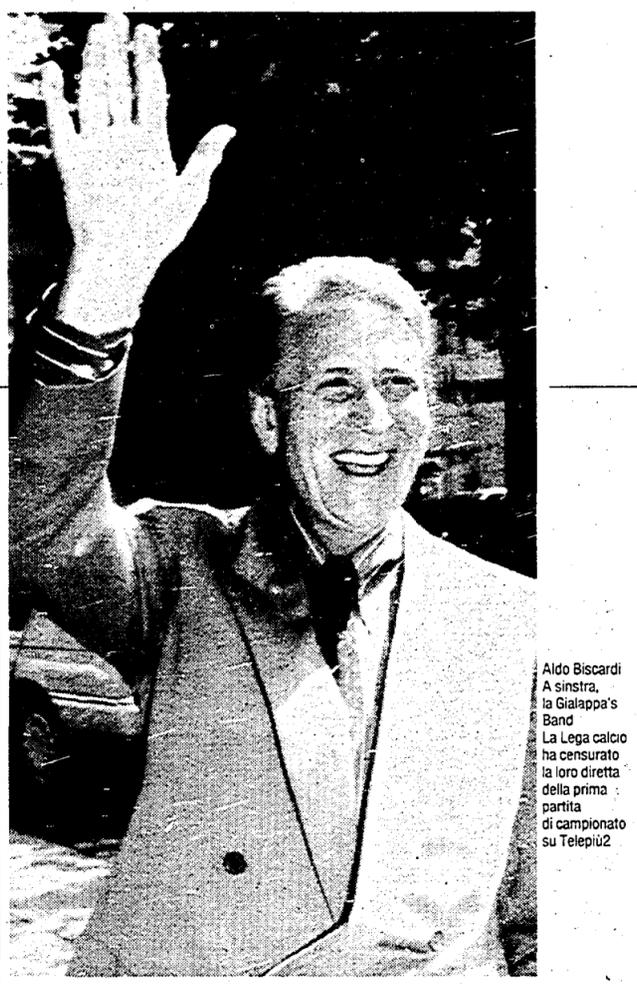
Ci sono stati due campionati deludenti e non equilibrati per il dominio assoluto del Milan. Adesso, il Milan si presenta sempre forte, ma si sono rinforzate le altre squadre e ci sarà un maggiore equilibrio, con maggiore seguito da parte del pubblico. Allora, maggior seguito anche per te.

collega che è un grandissimo tecnico, come Rino Tommasi. E Tommasi resta a Telepiù con autonomia assoluta per le sue specialità. Io, come direttore di questa testata, lo accolgo ancora e chi ama il *Processo*, vedrà il *Processo*, chi ama *Fair Play*, vedrà *Fair Play*.

E del prossimo campionato che cosa ne pensi?

Ci sono stati due campionati deludenti e non equilibrati per il dominio assoluto del Milan. Adesso, il Milan si presenta sempre forte, ma si sono rinforzate le altre squadre e ci sarà un maggiore equilibrio, con maggiore seguito da parte del pubblico.

Allo stadio, mi piace il calcio. Io mi schiero con Berra, il più grande giornalista sportivo italiano, che non a caso ha concluso la sua carriera al *Processo*. Ma non voglio sfuggire alla tua domanda. Io dirigo Telepiù, dove prima di me c'era un



Aldo Biscardi. A sinistra, la Gialappa's Band. La Lega calcio ha censurato la loro diretta della prima partita di campionato su Telepiù 2.

E a viale Mazzini puntano tutto su «È quasi gol»

ROMA. E la Rai che fa? Mentre il caso Gialappa's si gonfia e Biscardi affida le armi per la sua prima stagione a Telepiù, la terza rete annuncia seraficamente che partirà questa settimana con un rotocalco di anticipazioni sul campionato ad uso e consumo di chi segue il calcio soprattutto sperando in un tredici. Tramontato definitivamente il *Processo* biscardiano, presa ormai la discutibile decisione di appaltare a Pippo Baudo la serata del lunedì, a viale Mazzini hanno pensato che la cosa migliore fosse invertire la rotta, sfornando, al posto del classico programma di «approfondimenti», un settimanale di pronostici: ogni giovedì in seconda serata (dalle 22.45 a mezzanotte) in attesa della partita di domenica. E si comincia da domani.

Diriamo subito che l'idea non convince i giornalisti sportivi della Rai, che si sono sentiti scalzati da Pippo Baudo. Ma che solo ieri pomeriggio, dopo un'assemblea, hanno affidato alle agenzie la loro reazione ufficiale. Non alla decisione dei vertici di rinunciare al lunedì calcistico, no al talk-show di Pippo, piena disponibilità, invece, a realizzare un programma sportivo con la collaborazione di tutte le testate radiotelevisive anche senza il divo Biscardi. Ma non finisce qui. I giornalisti del servizio pubblico potrebbero scioperare già sabato e domenica prossima se non saranno rispettati gli accordi Rai-Telepiù. Gilberto Evangelisti, direttore del Tgs, ha garantito all'Usirgari che la tv pubblica trasmetterà tre minuti con i gol e le azioni principali, un quarto d'ora dopo

le partite in codice (una di serie A, una di B), e che i cronisti della Rai avranno libero accesso agli spogliatoi per le interviste al termine delle partite. Anzi che saranno i primi, come prevede l'accordo Rai-Lega calcio, a mettere piede in quegli spogliatoi tanto ambli.

Ma torniamo al sommosso giovedì di Raitre. È *quasi gol* sarà condotto da Sandro Ciotti e Claudio Ferretti, che proporranno aggiornamenti sulle formazioni in campo e sugli infortuni dell'ultimo momento, indiscrezioni varie e polemiche eventuali. Mentre Floriana Bertelli terrà i «contatti» con i tifosi, il tutto nell'alveo di un giornalismo non strillato, senza clamore, dicono ai vertici di Raitre. Determinante l'apporto delle sedi Rai decentrate: con diciotto collegamenti. Ma il pezzo forte, come si diceva, saranno i pronostici per la settimana, condotti, con l'aiuto del computer, dalla Data sport. «Non pretendiamo di fare i veggenti», dicono Ciotti e Ferretti. «Anzi il bello sarà proprio nel verificare, settimana dopo settimana, lo scarto tra il pronostico del computer e l'irrazionalità dei risultati».

Verso Venezia. Parla Rachid Benhadj, regista del film «Touchia» che sarà alla Settimana della Critica Le donne di Algeri, fra Islam e memoria

Mentre l'Algeria torna a fare notizia per l'omicidio dell'ex primo ministro Kasdi Merbah, arriva un film, *Touchia*, che ripercorre la storia del paese dall'indipendenza agli anni dell'integralismo aggressivo. Si vedrà alla Settimana della critica di Venezia, intanto ne parliamo con il regista, Rachid Benhadj, che ha scelto come protagonista una ragazza, «simbolo dell'oppressione delle nostre donne».

CRISTIANA PATERNO

ROMA. «Quando le illusioni si spezzano e le ferite sanguinano, resta ancora la speranza, che cresce nel ventre e alimenta il sogno». Si chiude con queste parole *Touchia*, *Cantico delle donne di Algeri* di Rachid Benhadj, uno dei film della «Settimana della critica» veneziana. In uno stile che fa pensare al realismo magico dei sudamericani, l'autore racconta il brusco ingresso nella vita adulta di Felia, ancora bambina nel giorno dell'indipendenza, quarantenne oggi nell'Algeria ancora insanguinata dalle violenze degli inte-

gralisti. Sono parole in qualche modo ambigue, quasi contraddittorie, che mescolano disillusione e speranza, come del resto il film. E l'autore le affida alle madri, reali e simboliche, della sua terra. «Le donne in Algeria sono circa 7 milioni su una popolazione di 12 milioni di persone. Hanno dato moltissimo al paese, dalla guerra di liberazione in poi. E che cosa hanno avuto in cambio? Oggi non possono neppure uscire di casa se non sono accompagnate dal marito. Il codice di famiglia le ha letteralmente

imprigionate».

Quarantatré anni, studi di architettura e pittura a Parigi, un primo film, *Louss*, presentato a Cannes nell'89, Rachid Benhadj vive da tempo a Roma, con la moglie Cristina Paterini (co-sceneggiatrice di *Touchia*) e con Karim, il loro bambino, che ha imparato l'arabo, l'italiano e il francese. Problemi di razzismo, qui da noi, Rachid non ne ha mai avuti. «In Italia - dice - incontro con altre etnie e culture è un fenomeno relativamente nuovo. Non c'è una tradizione razzista, ma neppure la capacità di gestire la convivenza, mostrando, per esempio, agli italiani che gli arabi hanno una cultura, una letteratura, delle tradizioni...».

Anche per questo sta lavorando a un film sul «lager» della Pantanella - sarà la sua prima produzione italiana - «tornando, dopo più di dieci anni, su un argomento che aveva affrontato già dopo il diploma di cinema, in un documentario sulla vita di tremila maghrebini

nelle bidonville alla periferia di Nizza. Poi ha già pronta un'altra storia, che sarà prodotta da Marina Piperno e dalla FilmArt: un figlio degli stupri etnici in Bosnia abbandonato appena nato dalla giovane madre, che dopo otto anni torna da lei e riesce a conquistare l'amore. Ma per la gente del villaggio resta il figlio dell'odio».

«*Touchia* intreccia la storia politica dell'Algeria con la storia personale di Felia, che vive in una grande casa di Algeri sognando il giorno dell'indipendenza dai francesi. E scopre, invece, un mondo violento e spietato».

Si, ho cercato di guardare la storia del mio paese con gli occhi delle donne, e quindi da un punto di vista privato. Come nel mio primo film, del resto. Lì c'era un uomo senza braccia che vive nel deserto con la sorella, ma quando lei si ammala è costretto a imparare a badare a se stesso. È una storia individuale, ma, a un altro livello di lettura, è la storia dell'Algeria,

che ha dovuto rinunciare a nascondersi dietro l'alibi del dominio coloniale per assumersi le sue responsabilità».

Se in quel caso il riferimento era agli anni Sessanta, «*Touchia*» si apre e si conclude con le immagini delle manifestazioni di piazza del '91, quando la febbre integralista divampava nelle strade».

L'integralismo è una malattia che nasce dal disorientamento per la caduta dei blocchi e viene alimentata anche dagli interessi economici occidentali, perché la Francia, gli Stati Uniti e anche l'Italia hanno tutto l'interesse a impedire un rinnovamento. In un certo senso la situazione in Algeria è simile a quella italiana.

In che senso? Quando cade un regime, dopo trenta/quarant'anni, arrivano le bombe, le stragi. L'Fin preferisce restare in coabitazione con gli integralisti piuttosto che sgombrare il campo. Da voi è lo stesso col regime dc. Senza dire che anche la Lega,

tutto sommato, è una forma di integralismo».

Però da alcuni paesi arabi arrivano notizie gravi: omicidi politici, persecuzioni contro gli intellettuali, attrici aggredite o costrette a rimettere il corredo».

Spesso sono azioni dimostrative: se la prendono con i personaggi più visibili. Quanto alle donne, c'è in più un esasperato maschilismo, soprattutto nelle realtà urbane. Ma nel Corano non c'è traccia di discriminazione, tanto è vero che tra i Tuareg vige il matriarcato».

E al di fuori dal mondo arabo non le sembra che la condizione della donna sia diversa, migliore?

La donna è manipolata anche nelle società più avanzate, ma in forma più sottile, occulta. Quante donne ci sono nel consiglio dei ministri? Quante tra i magistrati? A Cannes, quattro anni fa, vidi un film francese che raccontava la storia di due donne innamorate dello stesso



Una scena di «Touchia» di Rachid Benhadj

Non molto è cambiato, tanto è vero che a Parigi, dopo la proiezione, qualcuno dei miei connazionali si è sentito offeso dalla scena in cui Felia ha la prime mestrualzioni: nessuno l'aveva mai raccontato in un film. Ma queste cose bisogna dirle, mostrarle: per una ragazza algerina diventare donna è una specie di maledizione. E infatti Assia Diebar, la scrittrice, quando ha visto il film si è commossa».

Il rito della prima mestrualzione, il taglio delle ali ai piccioni, il guaritore che fa un esorcismo a Felia perché smetta di fare la pipì a letto. Sono tutti ricordi autentici?

Assolutamente sì. Non ho inventato niente, anche se nella distanza questi rituali assumono quasi una forza simbolica: per esempio quel taglio delle ali, che serviva ad addormentare gli uccelli. Anche quando le ali ricrescevano, quelli si erano affezionati al cortile e tornavano sempre lì: diventavano schiavi della casa».

Era un mondo pieno di simboli.

Era un mondo fantastico, leggendario. Ed erano le donne a inventare e trasmettere quelle storie bellissime. Perché chi sta chiuso, cerca di ricreare il suo mondo nel sogno. Poi, quando il sogno si spezza, resta solo.

Eggggg